

Conti, Giorgetti alla Ue: Italia prudente

La riunione dell'Eurogruppo. Il ministro: Mes, impegnati per la ratifica. Gentiloni: aspettiamo la manovra

Il debito

Giorgetti: «Tutti siamo preoccupati per il debito, ma l'Italia farà la sua parte»

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES A suo agio, sorridente, il leghista Giancarlo Giorgetti ha fatto il suo esordio nel «club» dei ministri Finanziari dell'Eurogruppo, una prova non semplice. C'era attesa di sapere quali saranno le politiche di bilancio del nuovo governo. Il primo a salutarlo, entrato in sala, è stato il commissario all'Economia Paolo Gentiloni. Com'è stato l'esordio lo sintetizza il presidente Paschal Donohoe, durante la conferenza stampa finale: «Abbiamo avuto uno scambio molto positivo» e «vedo ampi spazi per una relazione molto stretta, positiva e produttiva con il nuovo governo».

Se la missione di Giorgetti era rassicurare l'Europa sul fatto che l'Italia avrebbe continuato con politiche di bilancio prudenti sulla scia del governo Draghi, il ministro del Carroccio ci è riuscito. «Nell'incontro bilaterale che ho avuto con il ministro — ha proseguito Donohoe — e nelle discussioni nel corso dell'Eurogruppo c'è stato un forte impegno su come verranno gestite le finanze pubbliche dell'Italia e il ministro Giorgetti ha anche evidenziato la necessità di mettere in campo politiche che possano sostenere lo sviluppo della crescita per l'Italia e l'Europa». Il presidente dell'Eurogruppo ha riferito che Giorgetti «ha anche sottolineato l'importanza del coordinamento economico nell'eurozona e del lavoro che dobbiamo fare assieme per ri-

spondere all'inflazione e ai costi in aumento dell'energia». Impegni giudicati da Donohoe «molto positivi per il primo giorno all'Eurogruppo». «Condivido pienamente quanto detto», ha aggiunto il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni.

Da parte sua Giorgetti non poteva essere più rassicurante, anche sulla ratifica della riforma del Mes, il fondo salva-Stati invisito a Fratelli d'Italia, Lega e M5S: «Mi attesto sulle posizioni del precedente governo di cui facevo parte: aspettiamo le decisioni della Corte tedesca, poi decideremo». Ma il governo Draghi aveva confermato l'impegno a ratificare la riforma: «Appunto — ha replicato il ministro — esattamente la stessa cosa. Nel frattempo, aspettiamo la decisione della Corte Costituzionale tedesca».

In serata, dopo la riunione, il ministro leghista ha avuto un bilaterale a cena con il ministro delle Finanze francese, Bruno Le Maire. A margine della riunione Giorgetti ha anche avuto un faccia a faccia con Sigrid Kaag, ministra olandese delle Finanze e vice-premier. L'omologo tedesco Christian Lindner, invece, lo ha incontrato a Berlino il 2 novembre scorso, nella sua prima visita all'estero. E Giorgetti ieri, nel punto stampa al termine dell'Eurogruppo, ha parlato di «un bell'incontro» e di un «rapporto positivo» con il ministro delle Finanze tedesco, che tuttavia al suo arrivo alla riunione a Bruxelles aveva espresso preoccupazione per l'alto debito dell'Italia: «Tutti siamo preoccupati per il debito però basta spiegare la situazione. Tutti dovranno fare la propria parte. L'Italia la farà», ha commentato Giorgetti. C'è attesa, ovviamente, per la manovra finanziaria

dell'Italia. «Contiamo di riceverla in un paio di settimane e di esaminarla a dicembre», ha spiegato il commissario Gentiloni, che domani presenterà con il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, la comunicazione con le linee per la riforma del Patto di Stabilità, da cui prenderà le mosse la discussione per la revisione delle regole Ue (cui seguirà la proposta legislativa vera e propria), e venerdì le previsioni macroeconomiche di autunno, che registreranno un ulteriore rallentamento dell'economia Ue e l'inflazione alta. Sulla riforma, «qualche passo in avanti dovrebbe esserci — ha detto Giorgetti —. Però qualsiasi ipotesi deve avere requisiti: la semplicità e la fattibilità, perché viviamo tempi particolarmente complicati e dobbiamo essere pronti a essere reattivi, flessibili alle circostanze avverse, prima la pandemia oggi la crisi dell'energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

MES

Il Mes (Meccanismo europeo di stabilità), istituito da un trattato intergovernativo nel 2012, prevede di concedere, sotto precise condizioni, assistenza finanziaria ai Paesi che hanno difficoltà a finanziarsi sul mercato. È in corso la sua riforma

